

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 31 DEL 30 LUGLIO 2020



Assisi,
convento
di san
Damiano

persone di buona volontà - ha detto - ad aderirvi per prenderci cura della nostra casa comune e dei nostri fratelli e sorelle più fragili". La Terra è ben più del semplice ambiente che ci circonda: essa è la casa che ci ha generato e che ci sostiene. È la casa comune in cui anche le persone povere e in difficoltà devono trovare il loro posto. Il papa ci chiede uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti che sono in relazione tra loro, comprese le dimensioni umane e sociali. È l'ecologia integrale.

Perché riparare dopo cinque anni di questa enciclica? Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ci ha insegnato che il tempo è più dello spazio. Non è sufficiente approfondire un tema una volta per tutte e non basta pubblicare un documento per pensare di aver affrontato una questione. "Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi, più che di possedere spazi, privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti." (EG 223)

A noi, come singoli e associazioni, il compito di tornare all'enciclica, riprenderla in mano e fare questo passo. La sensibilità di tanti giovani ci fa da guida nel percorso. Il cambiamento si può costruire, un passo dopo l'altro, cercando di incidere sulle scelte che contano.

E così, augurandovi un tempo estivo in cui riscoprire la bellezza della casa comune, torno a Francesco, il Santo di Assisi:

"Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene".

Franco Ronconi
Presidente diocesano

LA "LAUDATO SI'" OGGI

Da Francesco a Francesco, la cura della casa comune

Assisi. Percorro le stanze silenziose del convento di San Damiano e mi imbatto in alcune frasi che mi colpiscono. "Il Cantico delle Creature" nasce in circostanze tutt'altro che felici: nel 1224, malato al fegato e cieco, Francesco vive a San Damiano. La cecità tormenta l'uomo, l'infermità ne mette alla prova lo spirito, sino al sogno che mostra al Santo la grandezza dell'opera di creazione del mondo. E Francesco detta al frate che lo assiste nella sofferenza una personale riconciliazione con tutte le

cose. Cose che non può vedere, ma che sente; che non può toccare, ma che comprende fino in fondo, come mai in salute aveva fatto."

Dunque san Francesco non scrive il *Laudato si'* in un momento di ammirazione serena e gioiosa della natura. Al contrario, quando sofferente si sente fragile creatura e dunque fratello di tutta la creazione.

Il pensiero corre a noi, che stiamo sperimentando in questo tempo la stessa condizione di tutte le creature

di Dio: passata l'illusione dell'onnipotenza e dell'autonomia, riscopriamo la precarietà delle nostre vite, l'interdipendenza che ci lega. Tutto ciò che ci circonda è un dono ricevuto, che ci è stato affidato perché l'amministriamo con saggezza e rispetto.

Da Francesco a Francesco. Dal *Laudato si'* alla *Laudato Si'*.

Papa Francesco ha annunciato a partire dal 24 maggio scorso, un anno speciale per riflettere sull'enciclica che pubblicò 5 anni fa. "Invito tutte le

NEI LORO VOLTI LA TENEREZZA DI DIO

Carmen e Marco (sabato 4 luglio - Grosio, parrocchia di san Giuseppe), **Maddalena e Michele** (11 luglio, Sagnino parrocchia di san Paolo apostolo), **Federica e Gianpaolo** (18 luglio, Chiuro parrocchia santi Giacomo e Andrea).
Nei loro volti i la tenerezza di Dio che ha visto raccogliersi attorno agli sposi le famiglie, le comunità parrocchiali con l'Azione cattolica. Tre splendidi giorni nei quali sono nate tre famiglie che hanno donato un messaggio di speranza e di gioia. Hanno condiviso un motivo in più per dire che... è veramente bella questa Azione cattolica con la quale Carmen e Marco, Maddalena e Michele, Federica e Gianpaolo hanno condiviso, con responsabilità a livello diocesano, una parte importante del loro cammino.
L'Ac li ringrazia per la loro testimonianza, li ringrazia per la bellezza donata e nella quale l'associazione tutta si è sentita avvolta, sostenuta e incoraggiata nel cammino di ogni giorno.



Carmen e Marco



Maddalena e Michele



Federica e Gianpaolo



SOLENNITÀ DELL' ASSUNZIONE

Che cosa ci suggerisce Maria?

PER RINNOVARE IN QUESTO TEMPO IL NOSTRO IMPEGNO DI SERVIZIO AL VANGELO

Maria accompagna come Madre la Chiesa, come discepola ogni credente, come modello, insieme con Giuseppe, ogni famiglia.

Tenendo conto di questa presenza, delle celebrazioni che la liturgia ci propone e delle visite che nelle nostre vacanze faremo ai santuari, è opportuno rivisitare l'episodio dell'annuncio per orientarci nel nostro cammino.

L'evangelista Luca ci dice che l'angelo è inviato a Maria, "promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe". Aveva nel cuore un sogno, un progetto. Dio irrompe ed esalta quel sogno: Madre del Figlio di Dio, dell'Emmanuel... Lei chiede, ascolta, decide: "Ecco la serva del Signore: avvenga di me come tu hai detto".

Una riflessione mi viene spontanea in questo tempo di prova in seguito alla pandemia. Certamente qualcosa è andato in crisi, in affanno... non vorrei che ci fermassimo a pensare a chiese e oratori vuoti, ad attività interrotte, ad appuntamenti rimandati. Dobbiamo chiederci qual è - ed era - il nostro sogno: l'annuncio del regno o la monotona ripetitività delle nostre proposte; la freschezza del vangelo o le nostre tradizioni che cerchiamo in tutti i modi di tenere in piedi con accanimento terapeutico (penso a certe processioni dove si deve fare la caccia ai portatori della statua, o alla processione del Corpus Domini con ancor meno fedeli dei pochi presenti alla Messa).

Il Signore ci chiede di riscoprire la novità del vangelo, vino nuovo in otri nuovi: lo si dice da sempre, ma si rinvia continuamente. Forse questa è l'occasione

buona per provarci. L'insegnamento del Papa e dei Vescovi e il nostro Sinodo sono occasioni per ascoltare la voce dello Spirito e giungere a scelte nuove condivise.

Riflettiamo seriamente, per cogliere una novità, sul Grest di questa estate: è certamente mancato il "numero", ma credo che la qualità della proposta sia stata straordinaria: coinvolgimento degli adulti, educatori più maturi, accompagnamento personalizzato dei partecipanti...

Per rinnovare il nostro impegno di servizio al vangelo lo stile che dobbiamo far crescere è quello che ci suggerisce Maria, la piena di grazia: "Ecco la serva del Signore". Nelle sue mani, a sua disposizione, abbandonata liberamente alla sua volontà, rinunciando al mio progetto "normale" per assumere la sua straordinaria novità!

L'evangelista Matteo ci parla del sogno di Giuseppe, "uomo giusto" per comprendere il mistero che si compie in Maria: non temere di prendere con te Maria, tua sposa... e lui la accoglie nella sua casa.

Anche nelle nostre famiglie possono esserci prove, difficoltà, incomprensioni. Maria e Giuseppe ci indicano la strada: ascoltiamo il Signore, confrontiamoci e guardiamo avanti insieme: il sogno di Dio è più grande di quello pensato da noi!

don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario
e Settore Adulti

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO

PENSIERI

Dillo con gli occhi

BASTERÀ UN SORRISO, UNO SGUARDO VERO PER DIRSI ANCORA TUTTO IL BENE

È finito il tempo dell'inno di Mameli dai balconi, del pane fatto in casa, della tinta fai-da-te. Si trova addirittura il lievito al supermercato. Le penne lisce ci sono sempre state (va bene la carestia, ma la pasta dove il sugo non attacca, no!). Sono finiti anche gli apericena su Zoom e (per fortuna) le messe streaming comodamente in pantofole, sul divano di casa. Ormai le case sono in ordine, tutti gli angoli spazzolati, e il cane da tempo

ha ridotto le sue uscite. Anche le serie tv ormai le avevamo viste e riviste tutte. E adesso cosa ci resta? Due cose: la voglia di uscire e le mascherine.

Ecco, le mascherine. Nei luoghi chiusi ci faranno compagnia ancora un po'. Noi che non vedevamo l'ora di mettere fuori il naso, in posta, al cinema, sul bus, in ospedale, quel naso, lo dovremo ancora tenere dentro, ben serrato sotto la mascherina. Sono scomode le mascherine, lo sappiamo. Se sono troppo strette, si soffoca. Se troppo piccole fanno le orecchie a sventola. Se troppo larghe fanno ridere. Però devo dire che agli ultimi matrimoni ne ho viste di simpatiche e originali. Di design, potremmo dire. Brillantate, glitterate, firmate, di tendenza. Ci ho visto sopra stampato dall'immagine di un crocifisso a Mao Tse-Tung. Ci sono mascherine di stoffa e di tessuto, usa e getta e lavabili. Ce ne è per tutti.

In tutto questo, però, sono spariti i sorrisi. Ricordo a messa, una sera, mi sono permesso di sbadigliare senza mettere la mano davanti alla bocca. Scherzi a parte, da tanto non si vedono più le labbra e la mimica facciale è stata ridotta al minimo. Mancano i sorrisi, se li è mangiati la mascherina. Smorfie, espressioni, linguacce, sbuffi, sorrisi, espressioni di noia, gioia, disgusto. Tutto cancellato.

“

Ancora una volta sarà
il Maestro, il Signore
Gesù con la sua parola
e i suoi gesti,
a dettare
con gradualità,
la ripresa di ogni
contatto.
Per lui uno sguardo
faceva fiorire i gigli del
campo, con una parola
fermava le tempeste,
toccando gli occhi
guariva le cecità...

E quelle tenere fossette vicino alle labbra non si vedono più. È davvero cambiato il modo di comunicare. Lo abbiamo sperimentato tutti, per strada, l'imbarazzo nel non sapere come salutarci.

Tra i tanti vuoti che ha lasciato questo tempo, tra i tanti interrogativi e le paralisi di questi mesi, ci sarà da riprendere confidenza con i nostri corpi. Niente di scontato e banale. Anzi. Ci sarà da re-imparare il linguaggio del corpo, nostro e di chi abbiamo di fronte. Come ci si guarda, come si sorride, come ci si saluta e il valore di un abbraccio. I sensi andranno risvegliati, ri-capiti e compresi alla luce della relazione. I gesti dovranno riprendere il loro significato profondo. Un sorriso, una stretta di mano, un bacio, sentire il profumo, ascoltare i

passi tornati vicini: un vero esercizio spirituale.

Ancora una volta sarà il Maestro, il Signore Gesù con la sua parola e i suoi gesti, a dettare con gradualità, la ripresa di ogni contatto. Per lui uno sguardo faceva fiorire i gigli del campo, con una parola fermava le tempeste, toccando gli occhi guariva le cecità, prendendo per i polsi strappava il primo uomo dalle prigioni degli inferi, con le mani serviva l'umanità lavandole i piedi, con un sorriso rendeva lode al Padre che è nei cieli.

Lo Spirito soffia nella materia e la trasfigura. La grazia raggiunge la carne e la illumina. La potenza di Dio invade la vita e la trasforma in offerta. Innestati come siamo nel corpo del Signore, ri-acquistiamo tutta la bellezza del corpo: emozioni, sentimenti, ragione, gesti e cura. Facciamoci guidare dalla Parola per imparare i gesti dell'amore. Quei gesti divini che hanno guarito molti, sfamato tanti, salvato tutti.

Sarà ancora un incontro rinnovato, non un contatto, ma un essere uno nell'altro. La comunione piena. Basterà un sorriso, uno sguardo vero per dirsi ancora tutto il bene. Per dire all'altro che è salvato. Forse per un po' ancora a un metro di distanza, ma nel Signore, mai così vicini. Buona estate! State allegri!

don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Settore Giovani, Acr, Msac



ACR

Volando nel cielo della diocesi

UN'AVVENTURA STRAORDINARIA IN COMPAGNIA DI DUE SIMPATICI PERSONAGGI

Anche in questa strana estate senza campi, l'ACR non riesce proprio a stare ferma e trova il modo di viaggiare con la fantasia! In compagnia di Russell e del signor Fredricksen, siamo partiti da Como e stiamo risalendo la nostra Diocesi volando sulla casa-palloncino: dopo le tappe a Cavallasca, Lenno e Morbegno, ora la rotta punta verso nord-est, tra le cime più alte della Lombardia. Storie, giochi, attività e riflessioni, ambientate di volta in volta nelle diverse località del nostro meraviglioso territorio, ci accompagnano ogni settimana tramite un giornalino pubblicato sul sito diocesano. Questa proposta, nata come un tentativo di far vivere ai ragazzi un'esperienza associativa a distanza e sentirsi in qualche modo vicini anche se lontani, ci ha dato anche l'opportunità di una collaborazione tra la rinnovata equipe ACR ed educatori parrocchiali. Certo, non vediamo l'ora di vederci faccia a faccia, ma intanto iniziamo a lavorare assieme.

E non è detto che non ci si possa incontrare anche dal vivo: il distanziamento e le altre norme vigenti non hanno per esempio spaventato gli acerrini di Livigno che armati di zaini, scarponi e palloncini si stanno incontrando all'aperto, in montagna. Li invidiamo un po'! Questa estate eccezionale ACR ci ha coinvolto anche nell'animazione di alcune serate del Cadifam, in questa sua inedita versione in videochiamata: insieme ad animatori, bambini e genitori abbiamo giocato, siamo andati a caccia di figurine, panettoni e articoli di Paolo Bustaffa, abbiamo ascoltato la storia Rumpelstilzchen e cucinato un salame al cioccolato.

È stato particolare vivere questi momenti giocosi da dietro uno schermo, soprattutto per i bambini più piccoli, per i quali il contatto umano è particolarmente importante. In ogni caso, il clima familiare ha aiutato a sentirsi vicini anche se lontani.

Da ultimo, a metà luglio, Michela ed io abbiamo incontrato tanti responsabili ACR di altre diocesi e regioni, in una videochiamata organizzata dall'AC nazionale: una bella testimonianza che in tutta Italia, in modi e tempi diversi, la nostra associazione non si è dimenticata di ragazzi, animatori ed educatori anche in questo tempo così strano.

Paolo Arighi
Responsabile diocesano ACR



ADULTI CINQUE VIDEO SU YOUTUBE DELL'AC

Oltre il lockdown a cuore aperto è il titolo dell'iniziativa estiva per il Settore adulti: cinque appuntamenti video dal 15 luglio al 15 agosto sul canale YouTube dell'Ac della diocesi di Como. Realizzati dai consiglieri diocesani per il Settore adulti con la collaborazione di tanti associati, i video rappresentano una raccolta di riflessioni su questo tempo di pandemia. Le date dei prossimi incontri sono sul nostro canale YouTube e sulla nostra pagina Facebook. C'è per comodità

anche un link alla playlist YouTube che raccoglierà i cinque video. Anche questo è stato un modo simpatico, creativo e ricco di spunti di riflessione per "sostituire" almeno in parte i campi estivi e superare il distanziamento imposto dalle norme di sicurezza sanitaria.

CADIFAM 2020

Il dono delle nozze tra desiderio e realtà

CERTAMENTE L'EDIZIONE DI QUESTO CA.DI.FAM. 2020 È STATA PARTICOLARE

Lo spunto è stato la via Crucis vissuta assieme durante il periodo Quaresimale, dove famiglie di tutta la diocesi e oltre si sono collegate su piattaforme digitali per restare collegati, in relazione.

Così le persone dell'Equipe hanno pensato di realizzare il consueto Ca.Di.Fam. con questa dimensione innovativa.

È stato fatto compilare un form per l'iscrizione, sono stati contattati i relatori, i coniugi Oreglia di Mondovì (CN) che si sono resi disponibili a giocare con le famiglie della nostra diocesi. Il numero dei partecipanti ha fatto sì che il campo si tenesse online da domenica 5 luglio a domenica 12 luglio, con tanto di calendario studiato ad hoc.

Al mattino immancabile il commento al Vangelo del giorno dei don che ci hanno accompagnato: don Marco Zubiani e don Roberto Secchi: davvero un dono prezioso preparare assieme anche se distanti e al mattino presto!

Momenti per i ragazzi coadiuvati dal prezioso aiuto dei giovani dell'equipe ACR con momenti di gioco, caccia al tesoro, storia della buonanotte, prova di masterchef in diretta con un salame di cioccolato ad hoc.

Per le coppie di genitori momenti serali con la famiglia guida affrontando i temi degli attrezzi per la manutenzione della coppia: il seghetto per eliminare le asperità, raccontandosi i bisogni reciproci, la chiave inglese per gestire meglio le tensioni, l'arte di ringraziare, il metro per misurare la distanza nella coppia nella propria intimità, il cacciavite che permette di portare in stabilità per fare la pace, perdonare.

Si è continuato con gli accordi di coppia: occorre accordare gli strumenti per "suonare in armonia": le parole: chi si ama si parla, non si è lettori del pensiero: condividere la fatica del raccontarsi; i tempi: gesti che nella coppia si dovrebbero fare come se fosse la prima volta o come se fosse l'ultima, per ricucire la relazione; i gesti, linguaggio dell'amore da vivere reciprocamente; i dubbi, uno strumento per incontrarci, come ponti da percorrere assieme; accordo di energia fatti di piccoli gesti di amore e di affetto ripetuti, come piccoli miracoli. Infine occorre custodire il desiderio, raccontandoselo, alimentandolo, con qualcuno che faccia il tifo per noi.

Un incontro di volti, di persone, di parole, di preghiere, il tutto amalgamato con la voglia di stare assieme e di vivere in pieno questo tempo prezioso di stile familiare.

Sandra Bolognini

GIOVANI

La forza è nello stare e costruire insieme

L'INCONTRO DEI RESPONSABILI GIOVANI AC DI LOMBARDIA

L'AC è una famiglia allargata, che non abbraccia soltanto le parrocchie, i vicariati, la nostra diocesi di Como, ma si estende nelle varie regioni, in tutta Italia e anche fuori! Proprio perché l'AC si compone di volti ed esperienze diversi, servono le idee di tutti per pensare a percorsi di formazione e servizio per la Chiesa ancora più belli, per rispondere in modo propositivo al momento che stiamo affrontando.

Il periodo di lock-down ha inevitabilmente portato le diverse associazioni ad interrogarsi su come continuare a camminare, sempre con grande creatività e voglia di sognare per l'altro! I progetti di una diocesi potevano però vivere anche in un'altra: infatti, quando le iniziative vengono condivise, si moltiplicano e creano terreno generativo. Un esempio? È stato il settore giovani di Brescia a suggerirci di fare delle dirette su Instagram per incontrare i giovani e giovanissimi durante il periodo di quaresima! Proprio con la convinzione

che ogni idea messa in relazione ne generi tante altre, si è pensato di organizzare una serata di incontro virtuale, su Zoom, con tutti i vicepresidenti giovani della Lombardia.

Ogni diocesi ha vissuto esperienze molto diverse, alcune più dolorose e difficili (penso ai responsabili di Bergamo), tuttavia ciascuna ha trovato il modo di mettersi in gioco.

Che bello sapere di un'AC che, nonostante il periodo di chiusura, non ha smesso di palpitare! Tante le occasioni pensate apposta per i giovani, tanti i momenti offerti per il dialogo e la formazione.

Per me e Matteo è stata la prima volta di confronto con tutti i responsabili giovani lombardi: abbiamo potuto iniziare a conoscerci, raccontandoci qualcosa di noi. Condividersi è importante se si desidera camminare insieme, avere un progetto comune. In ogni famiglia ciascuno è diverso, ma la forza è nello stare e costruire insieme; e così dopo aver ascoltato le esperienze di tutti i vice, ne abbiamo fatto tesoro, cercando di raccogliere qualche idea anche per i nostri giovani e giovanissimi... Insieme è più bello!

Greta Frigerio
Vicepresidente diocesana Settore Giovani



"Congratulazioni a Greta Frigerio, la nostra dottoressa magistrale laureata in lettere moderne.



INTERVISTA

A cuore aperto oltre il Lockdown

Un corretto approccio a questo tempo straordinario non può prescindere dalla conoscenza della causa virale, Covid19, e dei tentativi in atto a livello scientifico per favorire la convivenza e la difesa in attesa di farmaci e vaccini. Per familiarità associativa; la mamma Rina è socia appassionata di AC a Capiago da sempre, intervistiamo il dott. Antonio Clavenna, dell'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, che ringraziamo per la cortese disponibilità.

Un virus che stupisce, almeno per i non addetti ai lavori, le informazioni sono spesso emergenziali e contraddittorie e creano ansia. Cosa ci può dire sulla conoscenza di questo virus?

L'esperienza di questo nuovo coronavirus ci ricorda che le conoscenze scientifiche sono in continua evoluzione e che l'incertezza è parte della scienza e della medicina. Di fronte a una nuova epidemia e a un nuovo virus è inevitabile applicare le conoscenze che derivano da infezioni simili, modificando se necessario le raccomandazioni e gli interventi sulla base dei dati raccolti con il passare del tempo. Dopo mesi si conosce ancora poco, per esempio, su quali sono i fattori che rendono alcune persone maggiormente a rischio di forme gravi, mentre altre si ammalano in forma molto lieve e a volte con pochi sintomi.

Parlando di vaccino si sentono ogni giorno notizie di nuovi test, siamo così vicini a una soluzione efficace e definitiva? È vero, co-

me citano diverse testate che un'indagine statistica dell'Università Cattolica ha determinato che la maggioranza degli italiani non vuole vaccinarsi?

Sono attualmente in corso studi nell'uomo su 24 differenti vaccini, 4 in una fase avanzata. I dati preliminari sono promettenti, ma è ancora presto per poter prevedere se questi vaccini saranno sufficientemente sicuri ed efficaci e quando saranno disponibili. Difficilmente potranno esserlo prima dell'autunno 2021, se non per vaccinare in condizioni eccezionali le persone maggiormente a rischio

La ricerca dell'Università Cattolica sulla propensione dei cittadini italiani a vaccinarsi è stata comunicata in modo un po' impreciso. Il dato positivo è che più di 6 italiani su 10 sono disposti a vaccinarsi contro COVID-19, il 15% non sarebbe intenzionato e un quarto degli intervistati non ha saputo o voluto esprimere il suo grado di propensione. È, però, un atteggiamento comprensibile.

È vero che in situazioni di emergenza le cosiddette fake news trovano terreno fertile tra la popolazione? Come difendersi dai falsi messaggi consultabili su internet?

Purtroppo, le fake news non circolano solo su internet. Anche nei media più tradizionali come giornali e tv è possibile trovare informazioni distorte, per superficialità o per sensazionalismo. Consiglio di fare riferimento alle fonti istituzionali, per esempio l'Istituto Superiore della Sanità, il Ministero della Salute o il portale dottoremaeveroche.it, curato



Antonio Clavenna
Capo unità del Dipartimento di Ricerca Salute pubblica dell'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano

dalla federazione nazionale degli ordini dei medici. Ma soprattutto ritengo importante abituarsi alla complessità ed essere disponibili ad approfondire, coltivando un sano scetticismo, anche nei confronti degli esperti.

Nel mondo occidentale questa pandemia ha sorpreso per virulenza e velocità di diffusione, ma non è l'unica ad avere infettato a livello mondiale in modo cruento, penso all'Ebola, alla SARS, alla Malaria. Perché Covid19 ha avuto rispetto ad altri virus un risalto mediatico così importante ed ha una giustificazione reale?

Rispetto ad altre epidemie molto più gravi in termine di rischio di morte per gli ammalati, COVID-19 ci ha colpito direttamente e ha avuto un impatto molto pesante sul servizio sanitario. Inoltre, abbiamo vissuto l'esperienza del lockdown, inimmaginabile fino a pochi mesi fa, che ha avuto e avrà conseguenze sociali ed economiche e sulla vita quotidiana di ciascuno. Comunque, anche SARS ed Ebola hanno avuto i loro momenti di clamore mediatico. Purtroppo, al sensazionalismo dell'informazione raramente segue una riflessione seria su come ridurre il rischio che si verifichino nuove epidemie e come prepararsi ad affrontarle in futuro.

Come comportarsi dopo il periodo di Lockdown? La fase 2 e la fase 3 disegnano una situazione finalmente sotto controllo? Una ricaduta o ondata di ritorno avrà effetti così drammatici come alcuni sostengono, o è un modo per tenere alta l'attenzione?

È difficile poter prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi. Al momento la situazione appare sotto controllo: ci sono dei piccoli focolai di contagi contenuti e non è da escludere che questo continuerà anche nelle prossime settimane. In altre nazioni, però, il virus sta continuando a circolare con un numero molto elevato di nuovi contagi. Il rischio che ci possa essere una nuova ondata è quindi concreto, ma potrebbe non essere drammatica come la prima, perché confido che il servizio sanitario sia maggiormente preparato a far fronte a una ripresa dell'epidemia e perché nel frattempo ci sono maggiori conoscenze su come gestire e trattare la malattia. Come parte della comunità civile siamo chiamati a contribuire seguendo le raccomandazioni per ridurre il rischio di contagiarsi e contagiare altri. Le distanze fisiche, che è normale avvertire come un peso e un'aberrazione e che speriamo di poter presto ridurre, non devono però diventare distanze "sociali" dalle altre persone.

a cura di Luca Frigerio
Settore Adulti



LETTERA DA KALONGO

Un grande grazie

Per l'aiuto all'ospedale di padre Giuseppe Ambrosoli

"Un grande grazie a voi, amici e sostenitori, che nel pieno della pandemia qui in Italia avete prontamente risposto al nostro appello per l'emergenza Covid-19 in Uganda. Il vostro aiuto giunge oggi a Kalongo a dare forza e vigore allo staff ospedaliero impegnato nella difficile sfida per la tutela della salute dei pazienti e delle comunità locali.

Grazie al vostro sostegno sono stati consegnati all'ospedale strumenti, dispositivi e materiale sanitario che permetteranno di essere pronti ad affrontare l'emergenza, ma, anche e soprattutto, di offrire una migliore assistenza ai pazienti più fragili; concentratori di ossigeno, pulsossimetri, termometri infrarossi, mascherine chirurgiche, visiere e tessuto antibatterico, con cui i sarti dell'ospedale stanno già confezionando mascherine e camici per il personale.

Un grazie speciale a CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per l'importante contributo destinato all'emergenza grazie ai fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica italiana, e ad Azione Cattolica che in modo spontaneo e generoso si è attivata per sostenere la Fondazione in questo difficile momento.

I pulsossimetri e i concentratori di ossigeno potranno dare una speranza di vita ai più piccoli, nati prematuri con insufficienza respiratoria. I dispositivi di protezione per il personale permetteranno allo staff medico di prendersi cura dei pazienti affetti da malattie trasmissibili per via aerea come la tubercolosi. Le attrezzature mediche, su cui l'ospedale può finalmente contare, offriranno una possibilità di guarigione a chi, ancora oggi, non l'aveva.

Garantire continuità a tutti i servizi medici offerti quotidianamente dall'ospedale rimane la nostra priorità, ma supportare l'ospedale nella gestione della duplice emergenza richiede oggi un impiego di forze e risorse per noi significativo, anche in considerazione dell'aumento dei prezzi di farmaci e dispositivi sanitari, spesso reperibili solo all'estero.

Restateci vicino. Grazie,

Giovanna Ambrosoli

Presidente Fondazione Ambrosoli

info@fondazioneambrosoli.it
https://www.fondazioneambrosoli.it

MSAC

NOI CI SIAMO FERMATI E NON CI FERMEREMO

In questi mesi di incertezza, di paura e di disorientamento una cosa, per noi studenti, è stata certa: la scuola. Seppur con molte difficoltà, la scuola è rimasto un punto fermo nella nostra quotidianità, e così è stato anche il Movimento Studenti. In questo periodo il MSAC della nostra diocesi ha proseguito il suo cammino attraverso due incontri online a cui hanno partecipato msacchini da tutta la diocesi. Nel primo ci siamo confrontati sulle difficoltà che come studenti attivi abbiamo trovato nelle prime fasi della didattica a distanza, di come essa possa essere vista anche come un'occasione di crescita se sfruttata al meglio e di come noi studenti possiamo essere veri msacchini anche in questo periodo. Come? Partecipando attivamente alle lezioni, aiutando i nostri compagni in difficoltà, insom-

ma... vivendo e non vivacchiando nelle nostre "classi virtuali". Nel secondo incontro, cogliendo come spunto la festa dell'Europa, abbiamo parlato dell'Unione Europea, del suo ruolo nella storia della nostra nazione, dei suoi compiti e del significato che ha per noi.

Oltre a queste iniziative a livello diocesano, il Movimento ha aderito all'iniziativa del MSAC regionale in cui ogni diocesi, a turno, ha preparato un video in cui ha messo in mostra le bellezze e le particolarità dei propri territori. Attraverso questi mini spot ci siamo avvicinati a realtà della nostra regione che potevano sembrarci lontane dalle nostre, rinsaldando sempre più i rapporti con gli altri circoli lombardi. Questi legami che abbiamo creato nel corso degli anni fra i circoli e fra noi ragazzi devono essere, e saranno, alla base per la ripartenza del Movimento il prossimo anno; molto probabilmente non potremo incontrarci nelle aule come gli scorsi anni, ma sicuramente, anche a distanza, il MSAC e la scuola non si fermano!

Francesca Iacovitti